

## Cronache dalla Loggia

settembre – novembre 2005

A CURA DI FEDERICO MANZONI

### **L'utilizzo dello stadio Rigamonti.**

Il tema dell'utilizzo dello Stadio Mario Rigamonti è tornato ad affacciarsi anche alla ripresa post estiva dell'attività politico-amministrativa comunale. Se infatti nei mesi di giugno e luglio si era discusso dell'applicazione del decreto Pisaniu concernente la sicurezza negli Stadi (con le note conseguenze relative all'introduzione dei biglietti nominali e alla diminuzione di capacità del Rigamonti), a agosto e settembre sono stati fortemente interessati dalla diatriba tra la Lega Calcio, da un lato, e la maggior parte dei Comuni ospitanti società di Serie B.

Anche il Comune di Brescia ha partecipato al coordinamento dei sindaci che contestavano la scelta di imporre le partite della Serie B al sabato pomeriggio.

A questo riguardo la Commissione sport, prima, e il Consiglio comunale, poi, sono stati interessati da una delibera (che oltre ai voti della maggioranza è stata votata anche dalla Lega nord) nella quale si è espressamente sancito che, salvo deroghe motivate, lo Stadio di Brescia non è disponibile nei giorni non festivi prima delle ore 19:00.

Tale delibera, però, non è mai stata puntualmente applicata, in quanto la prima deroga è arrivata un giorno dopo la sua approvazione (per il recupero di Brescia – Cremonese); successivamente il pronunciamento del Tar Lazio, che ha accolto un ricorso della Lega Calcio che chiedeva il rispetto degli orari e del calendario prefissato, ha fortemente indebolito le resistenze dei comuni (ai quali si è anche paventata la possibilità che una mancata applicazione del decum del giudice amministrativo avrebbe comportato il rischio di un danno erariale, di cui avrebbero dovuto rispondere gli amministratori che si fossero assunti la responsabilità di operare scelte trasgressive).

Alla forzatura della Lega Calcio di determinare pressoché unilateralmente, e sulla scorta dei contratti televisivi, il calendario di serie B è corrisposta un forzatura dei comuni nel votare delibere che, per la maggior parte dei casi, contenevano accanto a motivazioni plausibili anche altre ridondanti o generiche. La vicenda insegna che, ancora una volta, la mancanza di concertazione e le

conseguenti scelte unilaterali portano all'ergersi di barriere e di conflittualità facilmente superabili con un poco di buon senso e di maggiore attenzione.

**La Commissione Statuto tra ripresa dell'attività e rischi di paralisi.**

L'accordo tra i capigruppo di maggioranza e minoranza in tema di dirette televisive, siglato nel giugno scorso, ha trovato una conseguenza a partire dal mese di ottobre: allorché, cioè, la Commissione Statuto è tornata a riunirsi, rieleggendo il vicepresidente (e così regolarizzando l'Ufficio di presidenza, senza la completezza del quale non era possibile lavorare).

A circa un mese di distanza dal ripristino della Commissione Statuto, e dopo che la stessa si è riunita per tre volte, è possibile però affermare che l'accordo di giugno sconta una serie di vizi originari. Quello che è stato un accordo di vertice (cioè tra i capigruppo) e al chiuso (in una sede non pubblica) fatica a reggere in Commissione, dove cioè si lavora pubblicamente e dove partecipano anche singoli consiglieri non capigruppo.

C'è chi ritiene infatti che la diretta televisiva sia di per sé uno strumento di democrazia e di trasparenza e chi invece ritiene trattarsi di uno strumento supplementare e quindi da utilizzare nelle occasioni di particolare importanza; c'è chi ritiene che il lavoro della Commissione statuto sostanzialmente si esaurisca nell'affrontare il tema della comunicazione istituzionale e chi invece ricorda di occuparsi in quella sede di molte altre problematiche che attendono risposta (ruolo delle circoscrizioni, voto

amministrativo agli immigrati, indirizzi per le nomine di competenza del Sindaco, regolare gestione dei lavori delle commissioni e dei consigli comunali...). La commissione ha ora dinanzi a sé due incognite. La prima è rappresentata dal documento che il capogruppo di Rifondazione comunista ha proposto e che di fatto cambia i presupposti su cui la riflessione si è attualmente incentrata, scorporando la disciplina del contingentamento dei tempi dalla regolazione della comunicazione istituzionale: proposta lucida e giuridicamente ineccepibile, ma che rischia di costituire l'occasione per un ennesimo rinvio e, dunque, di un ulteriore nulla di fatto.

La seconda incognita, più celata, è data dai rimescolamenti interni ai Ds: non già sul tema della linea politica ma proprio della configurazione del gruppo consiliare. In seguito al Congresso cittadino Ds, Arturo Squassina – come più volte annunciato – lascerà il Consiglio comunale, dove è membro dell'Ufficio di Presidenza della Commissione Statuto.

Non è da escludersi dunque che, se il lavoro della commissione dovesse rimanere nello stato attuale (ossia di infruttuosa laboriosità), la sostituzione dell'esponente Ds potrebbe essere utilizzata come l'ennesima occasione per bloccare il lavoro della commissione stessa.

**Il nuovo Piano della Mobilità del Centro Storico.**

Nelle ultime settimane è stato presentato alle Commissioni Urbanistica e Lavori pubblici, prima, e alla cittadinanza, poi la proposta per il Nuovo Piano della Mobilità

del Centro Storico. Un atto dovuto, se si pensa che il Piano Traffico del '98 imponeva una revisione biennale che non si è mai operata, ma certo estremamente delicato in un contesto nel quale la gestione del traffico è quanto mai esposta alla forte influenza dei numerosi cantieri per la realizzazione del metro-bus.

A ciò si aggiunga che alla proposta di Piano si intreccia strettamente, anche se da essa autonoma e indipendente, il progetto relativo ai portali di accesso alle zone a traffico limitato del centro storico, un sistema automatico che dovrebbe sanzionare ogni violazione di ingresso nelle ZTL.

La proposta del Piano della Mobilità del Centro Storico ha come punto qualificante l'istituzione di aree a pedonalità privilegiata, ossia aree nelle quali il traffico non sarà completamente interdetto ma consentito solo per i residenti di quella specifica zona, che godranno di

un apposito e ulteriore permesso.

A pedonalità privilegiata si prevede di destinare inizialmente il cuore del centro ossia il corso (Zanardelli) e le tre piazze (Paolo VI, Loggia e Vittoria), che – nelle intenzioni – andranno meritoriamente liberate dalle macchine e dall'uso improprio di parcheggio a cielo aperto cui alcune di esse sono sottoposte.

La proposta presentata dall'assessore Brunelli verrà discussa nei prossimi mesi dalle forze politiche presenti in Consiglio comunale.

Un segnale positivo è dato dal fatto che nella commissione in cui il piano è stato presentato, all'atto dell'apertura della discussione, gli esponenti di Forza Italia non si sono subito espressi (a differenza dei colleghi di An): segno del fatto che una posizione non è stata ancora presa e che forse si potrà affrontare questo tema scevri da pregiudizi e posizioni preconcette.

